



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2012/2145(INI)

10.10.2012

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2011 e
la politica dell'Unione europea in materia
(2012/2145(INI))

Relatore per parere: Mariya Gabriel

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- visto l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, che sottolinea i valori comuni agli Stati membri quali pluralismo, non discriminazione, tolleranza, giustizia, solidarietà e parità tra donne e uomini,
 - vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 21 e 23,
 - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
 - visti la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e il relativo protocollo facoltativo,
 - vista la Carta per le donne della Commissione europea,
- A. considerando che la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani che colpisce tutte le fasce sociali, culturali ed economiche;
- B. considerando che la promozione dei diritti della donna e dell'uguaglianza di genere e la lotta contro la violenza sulle donne dovrebbero sistematicamente diventare il fondamento di tutte le relazioni bilaterali e multilaterali, in particolare con i paesi terzi con cui l'UE ha sottoscritto accordi di associazione e di cooperazione;
- C. considerando che, mentre l'attivismo continua a rafforzare la promozione e il rispetto dei diritti umani delle donne in tutto il mondo, rappresenta tuttora una sfida l'affrontare determinate credenze e consuetudini culturali e tradizionali che costituiscono pratiche discriminatorie contro le donne e le ragazze;
- D. considerando che tutti i tipi di violenza e discriminazione nei confronti delle donne, tra cui l'abuso sessuale, la mutilazione genitale femminile, lo sfruttamento sessuale a fini di lucro, la violenza di genere e la violenza nelle relazioni strette nonché la discriminazione economica e sociale, devono essere considerati ingiustificabili da ogni punto di vista politico, sociale, religioso, culturale o delle tradizioni popolari o tribali;
- E. considerando che il ruolo delle donne e la loro piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale sono fondamentali, in particolare nei processi post-bellici di consolidamento della pace, nei negoziati di transizione democratica e nella risoluzione dei conflitti, come pure nei processi di riconciliazione e stabilizzazione;
1. ribadisce che la situazione dei diritti della donna e la loro promozione, l'uguaglianza di genere e la lotta contro la violenza sulle donne devono sistematicamente essere presi in considerazione in tutti i dialoghi in materia di diritti umani che intercorrono tra l'UE e i paesi terzi con cui essa ha sottoscritto accordi di cooperazione o di associazione;

2. chiede che nelle note informative messe a disposizione dei deputati al Parlamento europeo in occasione delle missioni di delegazione e delle visite ufficiali si faccia sistematicamente riferimento ai diritti della donna e alla loro situazione;
3. invita la Commissione e gli Stati membri ad affrontare a livello internazionale il problema della violenza contro le donne e la dimensione di genere delle violazioni dei diritti umani, in particolare nel contesto degli accordi di associazione bilaterali e degli accordi commerciali internazionali in vigore o in corso di negoziazione;
4. sostiene i paesi dell'America latina negli sforzi profusi per adempiere al loro obbligo di debita diligenza in materia di prevenzione, monitoraggio, investigazione, perseguimento legale, sanzionamento e risarcimento del femminicidio; invita la Commissione a sollevare regolarmente questo tema nel quadro dei dialoghi politici, in particolare dei dialoghi in corso sui diritti umani, e ad offrire collaborazione nella ricerca di soluzioni che consentano di eliminare la violenza contro le donne e il femminicidio nel contesto del partenariato biregionale;
5. accoglie con favore la nomina del rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani e lo invita a dedicare un'attenzione particolare ai diritti della donna e all'uguaglianza di genere, approntando azioni specifiche per promuovere questi aspetti;
6. accoglie positivamente la direttiva 2011/0129(COD) che istituisce norme minime riguardanti i diritti delle vittime di reato, approvata il 12 settembre 2012, la quale prevede un'assistenza specifica e integrata per le vittime con esigenze speciali, come le vittime di violenza sessuale, le vittime di violenza di genere e le vittime di violenza nelle relazioni strette, tra cui il sostegno per il trauma subito e la relativa consulenza; invita pertanto il SEAE e la Commissione a promuovere, nel contesto delle politiche esterne, questi progressi in materia di diritti delle vittime di violenza di genere nei procedimenti penali;
7. esprime profonda preoccupazione per l'incremento della violenza di genere in numerose parti del mondo, che considera uno dei sintomi della crisi mondiale, e in particolare per l'aumento dei femminicidi (omicidi di donne e ragazze) perpetrati in Messico e in altri paesi dell'America centrale e meridionale, i quali hanno luogo in un contesto di violenza generalizzata e di discriminazione strutturale; condanna fermamente tutti i tipi di violenza fondata sul genere e il crimine aberrante del femminicidio nonché l'impunità imperante per questi crimini, che fornisce altresì un incoraggiamento agli assassini;
8. prende atto del ruolo positivo dello strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), che ha contribuito a salvaguardare i diritti della donna e a tutelarne i difensori, e ricorda che la democrazia implica la piena partecipazione delle donne alla vita pubblica, come dimostrato dagli sviluppi successivi alla Primavera araba;
9. ricorda che la piena partecipazione delle donne alla vita politica non si limita a obiettivi statistici riguardanti il numero di donne candidate ed elette, e precisa che garantire l'uguaglianza fra donne e uomini significa innanzitutto tenere conto delle problematiche relative ai diritti delle donne in sede di elaborazione delle politiche e comporta una partecipazione libera ed effettiva delle donne a tutti gli aspetti della vita pubblica, politica ed economica;

10. invita il SEAE, il Consiglio e la Commissione a includere un approccio di genere in tutte le politiche di azione esterna e in tutti gli strumenti finanziari, al fine di consolidare l'integrazione della dimensione di genere e di contribuire così alla promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti della donna nonché alla lotta contro la violenza sulle donne;
11. sottolinea l'importanza del ruolo delle donne e della loro piena partecipazione ai processi decisionali in ambito politico ed economico, in particolare per quanto concerne il consolidamento della pace nelle fasi post-belliche, i negoziati di transizione democratica e la risoluzione dei conflitti, come pure i processi di riconciliazione e stabilizzazione, nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione e attenzione volte a eliminare le discriminazioni che subiscono le donne nel processo di democratizzazione in atto in numerosi paesi terzi;
12. ribadisce il diritto fondamentale di tutte le donne di accedere ai sistemi pubblici di assistenza sanitaria, in particolare alle cure sanitarie primarie, ginecologiche e ostetriche, secondo quanto stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità;
13. ritiene che, al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle donne nei casi in cui esse sono sottorappresentate negli organi politici o della società civile, sia importante prevedere moduli di formazione e di accompagnamento tanto per il personale europeo che si occupa delle questioni di genere quanto per le donne sul campo, in modo da consentire loro di apportare un contributo efficace ai processi di pace e di risoluzione di conflitti;
14. plaude alla presenza di un esperto in questioni di genere nella maggior parte delle missioni di osservazione elettorale dell'UE e valuta positivamente l'attenzione prestata alla partecipazione femminile nei processi elettorali; chiede che sia dato seguito alle conclusioni formulate nelle relazioni delle missioni di osservazione;
15. sottolinea l'importanza di una maggiore parità tra uomini e donne nella composizione delle missioni di osservazione elettorale dell'UE, poiché contribuisce a una maggiore sensibilizzazione circa la partecipazione delle donne al processo elettorale e alla vita pubblica promuovendo l'uguaglianza di genere e i diritti della donna nei paesi terzi in cui è in atto un processo di democratizzazione;
16. pone l'accento sull'importanza del sostegno specifico fornito dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) per quanto concerne la raccolta, l'elaborazione e la divulgazione di informazioni relative all'integrazione efficace della dimensione di genere.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	10.10.2012
Esito della votazione finale	+: 27 -: 0 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Andrea Češková, Edite Estrela, Iratxe García Pérez, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Lívia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Barbara Matera, Krisztina Morvai, Norica Nicolai, Angelika Niebler, Siiri Oviir, Antonyia Parvanova, Raúl Romeva i Rueda, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Britta Thomsen, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Minodora Cliveti, Mariya Gabriel, Ulrike Lunacek, Ana Miranda, Chrysoula Paliadeli, Antigoni Papadopoulou, Angelika Werthmann